

PIONIERI DELL'EDITORIA

Edoardo Perino, che popolarità

di **Cesare De Michelis**

Nelle settimane successive alla breccia di porta Pia, mentre Roma aspettava di diventare la nuova capitale d'Italia, giunsero numerosi in città ambiziosi editori dal nord, certi che la censura papale aveva sino ad allora impedito lo sviluppo di una moderna produzione libraria. Non stupisce, dunque, che la maggior parte di essi manifestasse a un tempo sentimenti patriottici e anticlericali.

Cominciò così anche il torinese Edoardo Perino, giovane venticinquenne con buona esperienza di tipografo e numerosa famiglia al seguito. Aperta una rivendita di giornali e di libri in piazza Colonna, accanto al portone di palazzo Ferrajoli, il giovanotto, disponendo di un piccolo torchio a pedale, si trasformò in editore stampando dei foglietti volanti, grandi appena come un biglietto da visita, su clamorosi fatti di cronaca, come l'omicidio dell'editore del quotidiano «La Capitale», Raffaele Sonzogno, lui pure giunto a Roma assieme ai bersaglieri, e poi assassinato dall'amante della moglie e dai suoi complici, nel '75.

In quegli anni Settanta Perino fa le sue prove inseguendo la cronaca, scoprendo la vitalità della poesia dialettale romana,

celebrando la storia dell'urbe, lontano soprattutto dalla «fastidiosa politica» e dalle cose di chiesa.

Si aggira nella zona attorno alla fontana di Trevi, rapidamente crescendo, fino all'82, quando acquista la tipografia Bodaniana e avvia in via del Lavatore una vera e propria attività editoriale, che affianca ai classici la narrativa popolare illustrata diffusa a dispense a prezzi concorrenziali.

La «Biblioteca Perino» sarà subito la collana più importante, ma anche quella che gli procurerà i primi guai seri con la giustizia a causa di un capitolo delle *Memorie* di Casanova, sequestrato e condannato.

La repressione censoria non spaventerà l'editore, che, anzi, moltiplicherà collane, argomenti e proposte, sempre all'insegna di uno scandalismo disinibito e di un anticlericalismo radicale e aggressivo, che troverà in Giordano Bruno l'eroe più amato ed esibito.

Se in vernacolo l'autore principale è Giggi Zanazzo, che curerà anche il settimanale «Il Rugantino», sarà Sue a suggerire un'interminabile serie di Misteri, a partire da quelli torbidi dei conventi di monache, e più in generale il gusto dello sberleffo scollacciato a ispirare il «Cri-Kri», un settimanale umoristico a colori che supererà le centomila copie di tiratura.

Perino è attento alle innovazioni tecnologiche e acquista macchinari ultramoder-

ni, assumendo un centinaio di operai per produrre una quantità di periodici illustrati, almanacchi, libri, ristampe che a sentir lui in neppure vent'anni saranno più di ottomila, anche se Sara Mori ora è riuscita a contarne circa milletrecento soltanto, ma la produzione popolare è sempre quella conservata con minor cura.

In ogni caso a Roma, soprattutto dopo il fallimento di Sommaruga, Perino ha un ruolo di primo piano, che suscita anche invidie e qualche sprezzante giudizio sull'eccessiva volgarità dei suoi prodotti, a scapito di una miglior qualità e di una più rigorosa selezione.

Poi Perino si ammala di malaria e muore appena cinquantenne, nel '95; l'impresa non resisterà a lungo senza il fondatore, fallendo definitivamente neppure due anni più tardi.

Come spesso accade all'editoria popolare la sua storia ha lasciato poche tracce e spesso confuse, che sono state con pazienza e precisione raccolte da Sara Mori, la quale è così riuscita a tracciarne un convincente ritratto e a descriverne con qualche incertezza il catalogo. Delle illustrazioni, cui dedicò un impegno straordinario, si è occupato, invece, Giorgio Bacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.I. Palazzolo, S. Mori, G. Bacci, Edoardo Perino. Un editore popolare nella Roma umbertina, Franco Angeli, Milano, pagg. 152 illustrate, € 20,00

